

Adulti e adolescenti in relazione

Patrizia Meringolo

Dipartimento di Scienze della Formazione e
Psicologia

Università di Firenze

Riflessioni a partire dal Progetto Adolescenza Emilia Romagna

- Il percorso formativo
- La formazione di peer education
- I partecipanti alla formazione
-

Riflessioni, a partire dalle esperienze della Regione Toscana

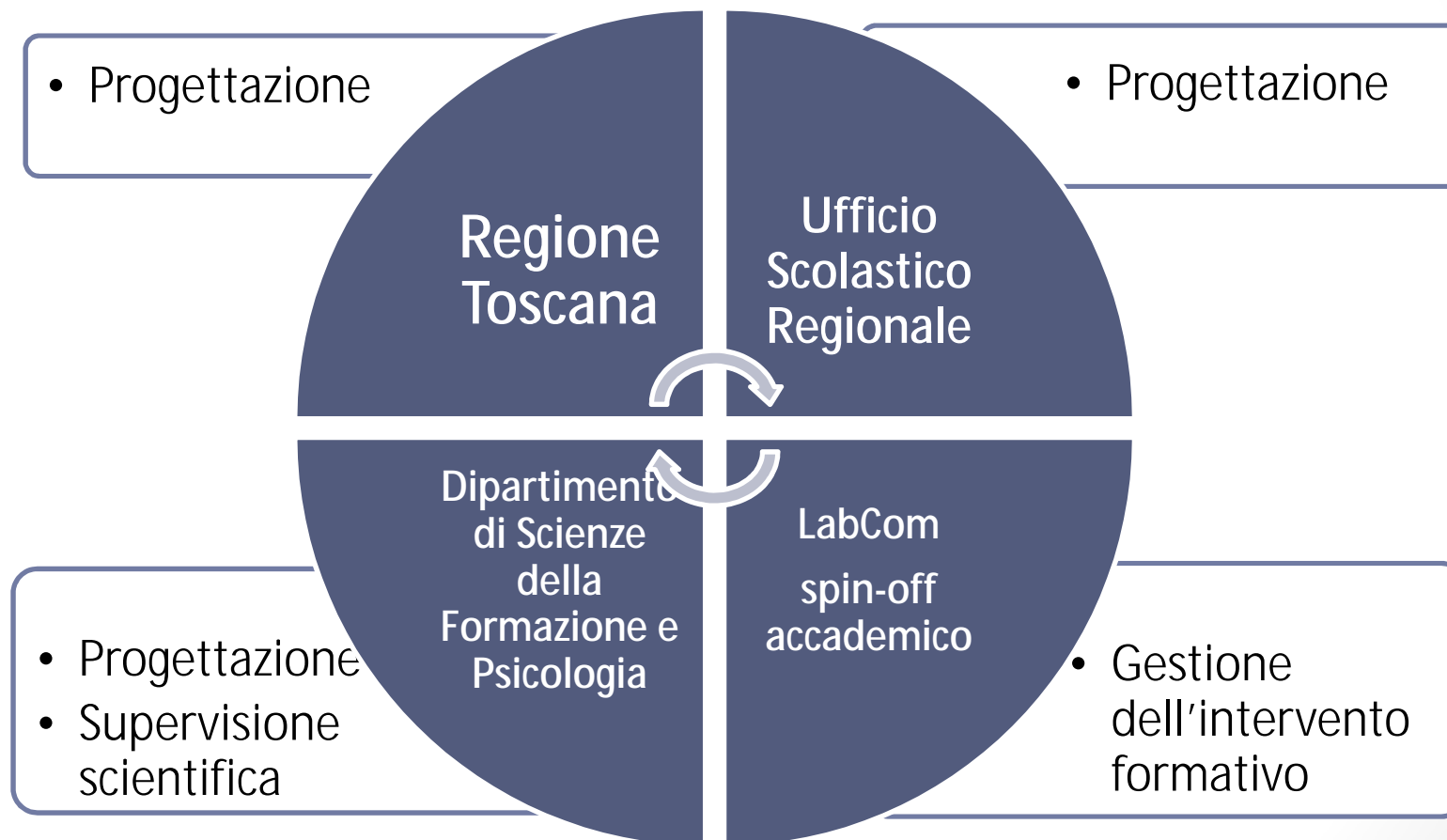
- I progetti
 - Ø Riferimenti normativi
 - Ø Costruzione del gruppo di lavoro
 - Ø Scelta dei riferimenti teorici
 - Ø La resilienza
 - Ø Modelli di intervento
 - Ø Scelta del target: la scuola
 - Ø Messa a punto degli interventi

Riferimenti normativi

- Strategia “**Toscana da Ragazzi**”, inserita nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2014 nell’ambito dell’area tematica 1 “Competitività del sistema regionale e capitale umano”, punto 1.5 “Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani”, Linea di intervento 7 (nella quale sono indicate le azioni in cui si articola “Toscana da Ragazzi”).
- **Aree di intervento individuate:**
 1. Esperienze didattico-educative per gli stili di vita salutari in ambito scolastico ed extrascolastico
 2. Percorsi educativi e formativi nel sistema scolastico
 3. Corretti stili di vita, Alimentazione, agricoltura
 4. Sport e attività motoria a scuola e nel tempo libero
 5. Attività di educazione alla legalità e di integrazione sociale
 6. Toscani nel mondo e la Toscana nel mondo

[Allegato A alla Del. Regione Toscana n. 496 del 16/06/2014]

Costruzione del gruppo di lavoro: la rete coinvolta



Riferimenti teorici

La scelta del «punto di vista» teorico su cui basarsi è stata il **primo step** del lavoro svolto dal gruppo di progetto:

- Ø approccio di **comunità** (e della scuola come «comunità educante)
- Ø concetto di **resilienza** (resilienza individuale e di comunità)
- Ø **Resilienza-empowerment**
- Ø valorizzazione della relazione **adulti-adolescenti** (dove gli esperti sono a sostegno della relazione) nelle reti territoriali
- Ø valorizzazione della **figura docente**, come punto di riferimento **nella scuola e nella rete.**

Perché parlare di resilienza

- La **resilienza** è un concetto che emerge per capire come mai alcuni, di fronte a situazioni avverse, siano maggiormente capaci di far fronte ai rischi, evitandone gli effetti negativi e uscendone positivamente.
- Per resilienza si è intesa quindi la **capacità di adattamento anche in circostanze sfavorevoli**, legata non solo alle risorse individuali ma anche alle **opportunità offerte dal contesto** (Zani, Cicognani, 1999; Cicognani, 2012).
- Resilienza come “... **successful adaptation despite risk and adversity**” (Masten 1994).
- Parlare di resilienza permette di “superare” approcci che possono – anche indirettamente – portare all’etichettamento di singoli o gruppi destinatari dell’intervento (evitando quindi un possibile effetto iatrogeno di alcune forme di prevenzione).

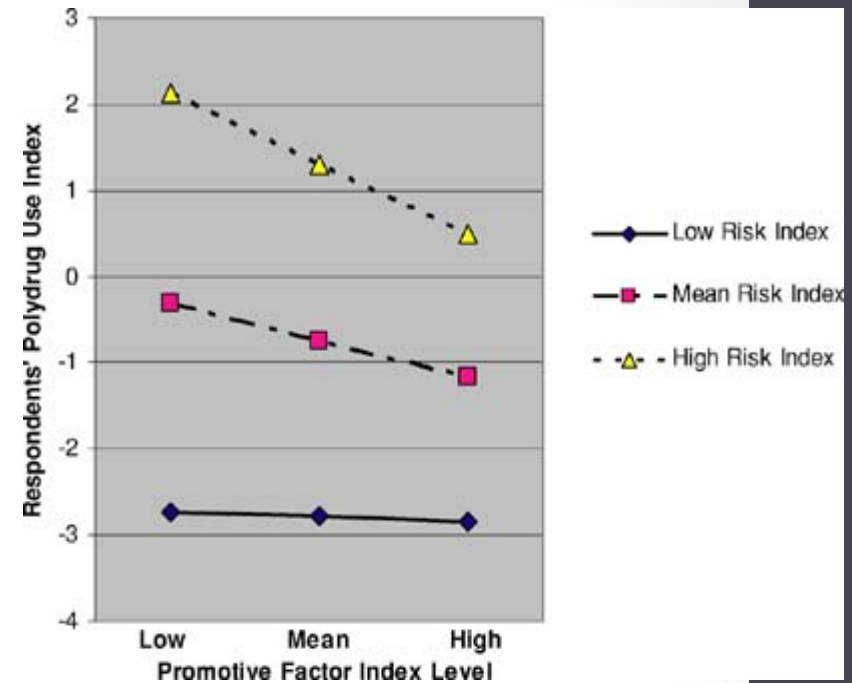
Resilienza: evidenze scientifiche

- Resilienza **non** come assenza di patologia, o resistenza, o sopravvivenza ma come **capacità di crescita**, anche con accresciute capacità di funzionamento; e come un **processo dinamico** piuttosto che come un tratto stabile (Anthony 1987; Tebes et al. 2001; Werner and Smith 1982).
- Resilienza come **processo** in cui interagiscono componenti quali: **consapevolezza, intenzione, azioni, riflessione, mantenimento** (Brodsky et al., 2011).
- Studi con adolescenti in situazioni di rischio (Fergus e Zimmerman, 2005; Ostaszewski e Zimmerman, 2006).
- Studi svolti in situazioni con grandi disuguaglianze di potere (Brodsky and Scheibler 2011; Brodsky et al. 2011)
- Più in generale gli studi sulla resilienza differiscono da quelli sul rischio nel dare maggior **rilievo alle risorse degli individui e delle comunità**.

Modelli sulla resilienza

(Fergus, Zimmerman, 2005; Zimmermann, 2013)

- q **Modello compensatorio**: un fattore positivo influisce in maniera opposta su un fattore di rischio (es. il coinvolgimento attivo dei genitori che compensa la deprivazione sociale nel rendimento scolastico).
- q **Modello protettivo**: i fattori operano in modo da "tamponare" [buffering effect] gli effetti di una esposizione al rischio, moderandone gli effetti.
- q **Modello "challenge"**: opera attraverso l'esposizione a livelli moderati di rischio, aiutando i giovani a sviluppare strategie di coping adeguate (es. gestire le conflittualità interpersonali, oppure comportamenti "esplorativi" del rischio).



Da sottolineare che sia i fattori di rischio che quelli compensatori e/o protettivi non sono costanti, ma **dipendono dal contesto e variano nelle diverse situazioni.**

Le componenti della resilienza

La resilienza è un **processo** in cui interagiscono cinque componenti (Brodsky et al., 2011):

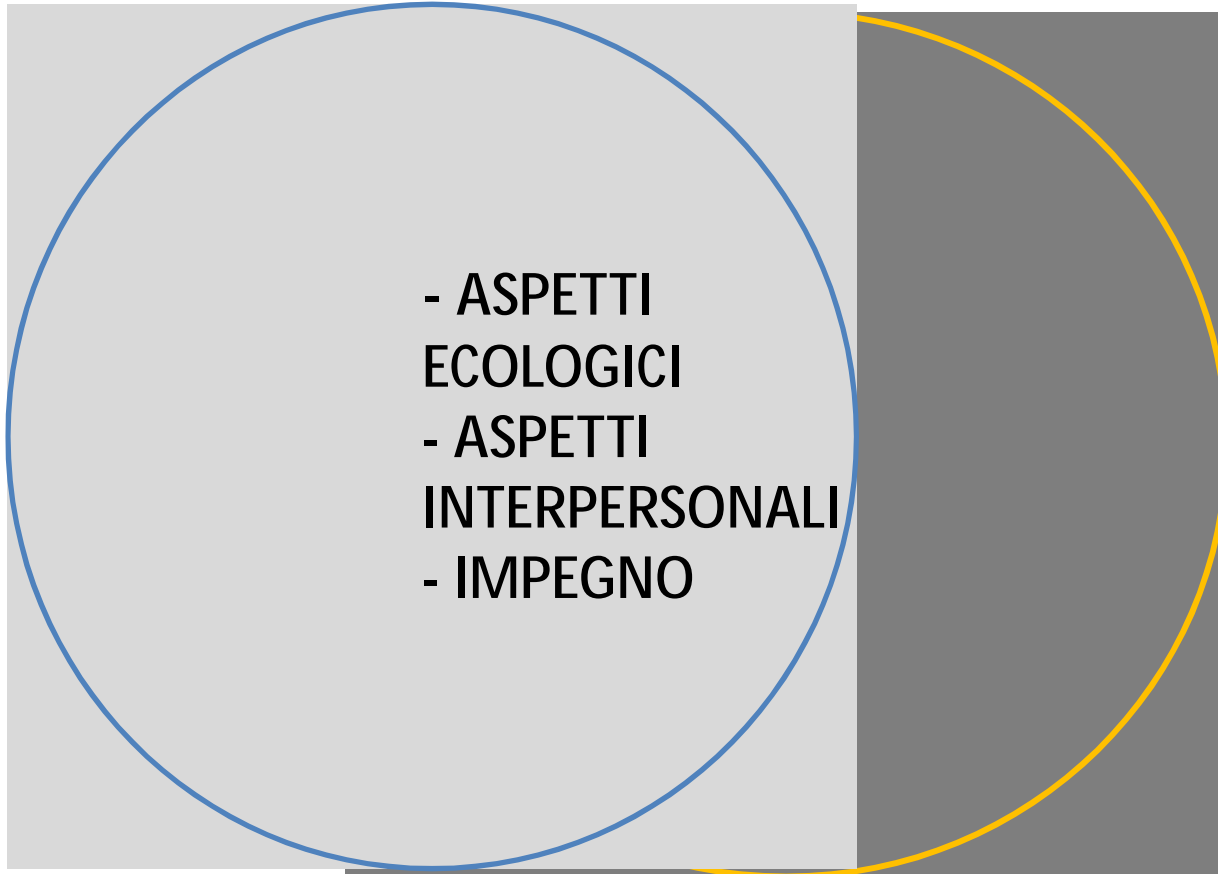
- 1) Consapevolezza (awareness)**, per sviluppare «narrative» alternative e ri-analizzare le proprie esperienze in modo diverso e per progettare **azioni** che le rendano attuabili e reali.
- 2) Intenzione (intention)** di stabilire, perseguire e mantenere scopi per marcare una differenza con l'esistente. Scopi concreti (sicurezza, comunità, istruzione...), e ideali (democrazia, giustizia, diritti).
- 3) Azioni (actions)**, basate su abilità di **problem solving, skills**, e capacità di individuare e utilizzare le **risorse** appropriate.
- 4) Riflessione (reflection)** per poter fronteggiare rischi e ostacoli altrimenti ritenuti insormontabili.
- 5) Mantenimento (maintenance)** nell'intero processo, anche rispetto a rischi non risolvibili. Questo include elementi come la protezione, il senso psicologico di comunità (PSOC), la flessibilità e l'adattamento ai cambiamenti, e la valutazione positiva degli step raggiunti.

Relazione tra Empowerment e Resilienza (Zimmerman, 2011)

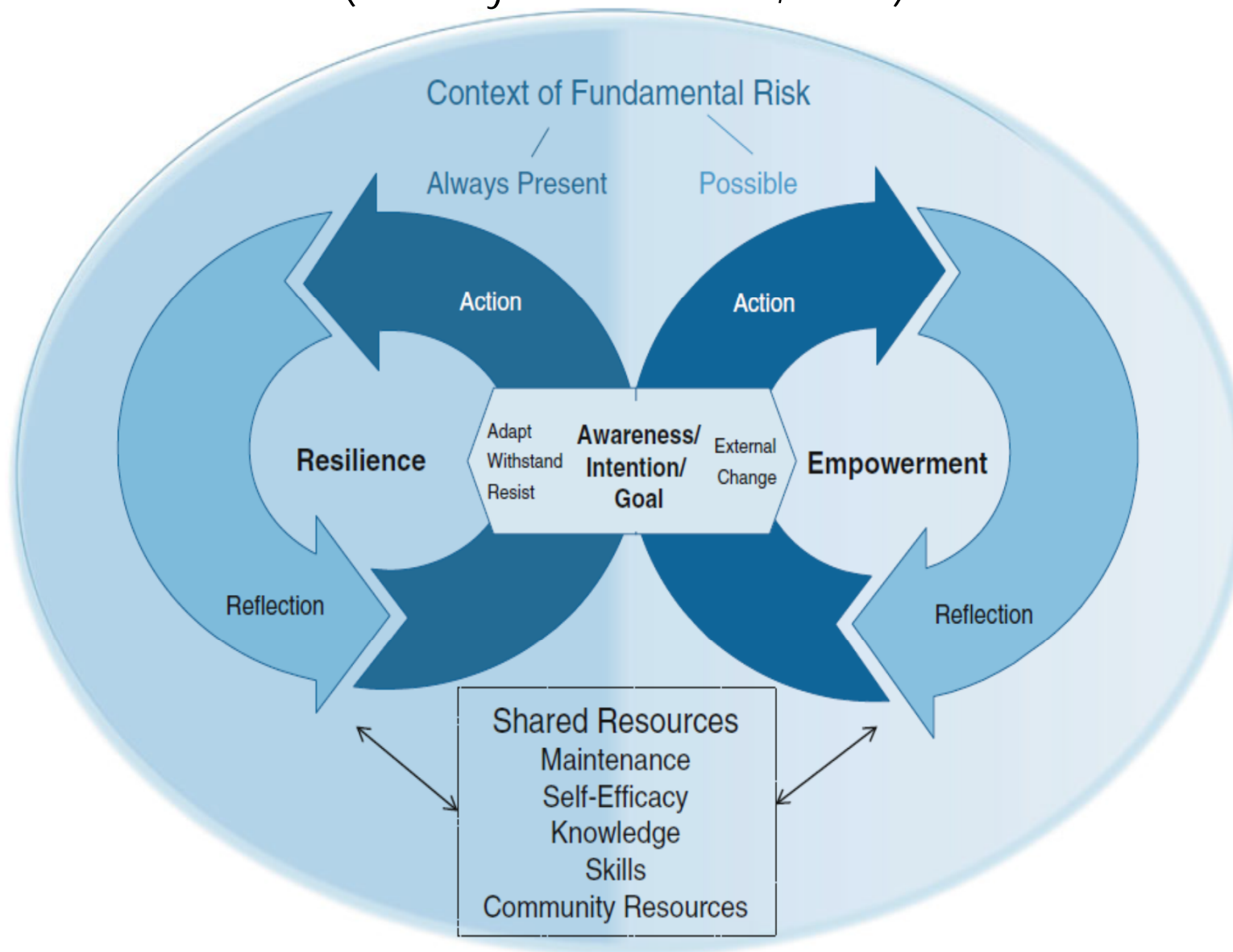
EMPOWERMENT

- ASPETTI ECOLOGICI
- ASPETTI INTERPERSONALI
- IMPEGNO

RESILIENZA



Modello "transconcettuale" sulla relazione tra Empowerment e Resilienza [secondo le diverse situazioni di contesto e di rischio] (Brodsky and Cattaneo, 2013)



Resilienza di comunità

- La ricerca sulla resilienza di comunità si è focalizzata soprattutto sulla capacità di fronteggiare eventi emergenziali (Prati, Pietrantoni, 2009).
- Alcune caratteristiche delle comunità resilienti possono essere applicate non solo in situazioni collettive post-traumatiche, ma anche nella promozione del benessere in un contesto di vita.
- Importanza dei processi partecipativi.

Quattro pilastri nella resilienza di comunità (de Moraes, da Silva, 2014; Suarez Ojeda, 2001)

Fattori psicosociali	Autostima collettiva
	Identità culturale
Fattori sociopolitici	Trasparenza e buone prassi nell'amministrazione pubblica
Atteggiamenti collettivi	«Humor» sociale

La proposta formativa

- La proposta formativa è nata come co-progettazione tra Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia) e LabCom (spin-off accademico), nell'ambito delle "Esperienze didattico-educative per gli stili di vita salutari in ambito scolastico ed extrascolastico" [DGR 496 del 16.06.2014, "Approvazione strategia regionale integrata Toscana da Ragazzi", punto 3.1].
- Il progetto consiste in un corso di aggiornamento indirizzato agli **insegnanti**, e in **laboratori per gli studenti**, incentrati sui temi della resilienza, dell'empowerment e dei metodi di lavoro utili ad incrementare tali risorse, in modo da attivare la scuola come "**comunità resiliente**" e **nodo** della rete per la promozione della salute nella comunità locale.
- Le **figure** coinvolte nella scuola secondaria (inferiore e superiore) sono quindi sia gli insegnanti che gli studenti.
- Individuazione dei partecipanti (**nomination partecipata**, in un ambito regionale, iniziando con la scuola secondaria superiore).

Perché la scuola

- Rilevanza del contesto scolastico, come **comunità educante**, e come luogo dal quale si possono intessere reti (funzione **bonding**) anche con segmenti di popolazione altrimenti poco raggiungibili (**bridging**)
- Scuola come momento di costruzione di **capitale sociale**
- Utilizzo del concetto di **resilienza**, sulla base dei modelli precedentemente descritti, con un approccio di **psicologia di comunità**

a. Partecipazione attiva degli insegnanti, contatto con la **comunità locale**, **monitoraggio** del lavoro svolto dagli studenti
Attraverso gli insegnanti si può "aumentare il dosaggio" di un progetto di promozione della salute per gli studenti (si raggiungono più coorti di alunni, e si realizza una professionalità docente più **empowered**)

Si sono ipotizzati gruppi di insegnanti, ciascuno dei quali partecipa a uno **stage iniziale sulla resilienza** (con modalità interattive, role playing, simulate...), a **incontri** di rielaborazione delle tematiche, e a uno **stage finale**. Tra un incontro in presenza e l'altro si sono previsti **lavori di gruppo con monitoraggio on line** delle esperienze svolte nelle classi con gli studenti.

b. Partecipazione attiva degli studenti,

attraverso laboratori condotti con modalità interattive .

Temi di interesse emersi:

- Ø stili di vita ed esercizio fisico
- Ø (es. walking)
- Ø stili di stili di vita e sicurezza
- Ø stradale, alcol e guida.

Sono stati previsti gruppi di studenti, ciascuno dei quali partecipa a incontri svolti con modalità interattiva sull'acquisizione di **skills** e lo sviluppo di **resilienza**, a **laboratori** sul campo, e a incontri di rielaborazione e alla restituzione/disseminazione finale.

Riferimenti bibliografici

- Anthony, E. J. (1987). Risk, vulnerability, and resilience: An overview. In E. J. Anthony & B. J. Cohler (Eds.), *The invulnerable child. The Guilford psychiatry series* (pp. 3–48). New York: Guilford Press.
- Brodsky, A. E., & Scheibler, J. E. (2011). Quando l'empowerment non è abbastanza. Un argomento a favore della resilienza multilivello in situazioni caratterizzate da estreme disuguaglianze di potere. *Psicologia di Comunità*, 2, 55–64.
- Brodsky, A. E., Welsh, E., Carrillo, A., Talwar, G., Scheibler, J., & Butler, T. (2011). Between synergy and conflict: Balancing the processes of organizational and individual resilience in an Afghan women's community. *American Journal of Community Psychology*, 47(3–4), 217–235.
- Brodsky, A.E., & Cattaneo, L.B. (2013). A Transconceptual Model of Empowerment and Resilience: Divergence, Convergence and Interactions in Kindred Community Concepts. *American Journal of Community Psychology*, 52, 333-346.
- Cicognani, E. (2012). Il benessere della comunità. In Zani, B. (a cura di), *Psicologia di comunità. Prospettive, idee, metodi*. Roma: Carocci (pp. 195-221).
- de Moraes, N.A., da Silva, J (2014). Analise de estado da arte do conceito de Resiliencia Comunitaria. 5th International Conference on Community Psychology, Fortaleza, 3-6- September.
- Fergus, S., & Zimmerman, M.A. (2005). Adolescent Resilience: A Framework for Understanding Healthy Development in the Face of Risk. *Annual Review of Public Health*, 26: 399-419.
- Masten, A. S. (1994). Resilience in individual development: Successful adaptation despite risk and adversity. In Wang, M. & Gordon, E. (Eds.), *Risk and resilience in inner city America: Challenges and prospects* (pp. 3–25). Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Ostaszewski, K., & Zimmerman, M. A. (2006). The effects of cumulative risks and promotive factors on urban adolescent alcohol and other drug use: a longitudinal study of resiliency. *American Journal of Community Psychology*, 38, 237–249.
- Prati, G., Pietrantoni, L. (2009). Resilienza di comunità: definizioni, concezioni ed applicazioni. *Psychofenia*, XII(20), 9-26.
- Suarez Ojeda, E.N. (2001). Una conception latinoamericana. In Melillo, A., & Suárez Ojeda, E.N. (2001). *Resiliencia. Descubriendo las propias fuerzas*. Buenos Aires, Paidós (pp. 67-82).
- Tebes, J. K., Kaufman, J. S., Adnopoz, J., & Racusin, G. (2001). Resilience and family psychosocial processes among children of parents with serious mental disorders. *Journal of Child and Family Studies*, 10(1), 115–136.
- Werner, E., & Smith, R. (1982). *Vulnerable but not invincible: A longitudinal study of resilient children and youth*. New York: McGraw-Hill.
- Zani, B., Cicognani, E. (1999). *Le vie del benessere*. Roma: Carocci.
- Zimmerman, M.A. (2011). Award talk. SCRA Chicago 2011.
- Zimmerman, M.A. (2013). Resiliency Theory. A Strengths-Based Approach to Research and Practice for Adolescent Health. *Health Education & Behavior*, 40(4), 381-383.